

# C I R O

## R I C O N O S C I U T O

DRAMMA PER MUSICA

*Da rappresentarsi nell'antico Teatro  
di Tordinona nel Carnevale  
dell'Anno 1737.*

D E D I C A T O

*All' Illustrissima, ed Eccellentissima Signora*

# D. OTTAVIA

STROZZI CORSINI

*Pronepote Degnissima del Regnante  
Pontefice CLEMENTE XII.*



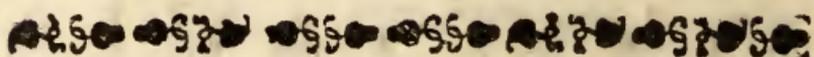
Si vendono a Pasquino nella Libreria all'Insegna  
di S. Gio: di Dio.

In Roma 1737. Nella Stamp. di Giovanni Zempet  
presso Monte Giordano. X Con Lic. de' Sup.

*IMPRIMATUR;*

Si videbitur Reverendissimo Patri  
Mag. Sac. Pal. Apost.

*N. Baccarius Episc. Bojan. Vicefg.*



*IMPRIMATUR.*

Fr. Joachim Pucci Sac. Theol. Mag.;  
& Socius Revm̄i Patris Sac. Pal.  
Apost. Ord. Præd.

MUSIC LIBRARY  
UNC--CHAPEL HILL

Ill<sup>ma</sup> , ed Ecc<sup>ma</sup>

# SIGNORA.



*Il come desiderar non  
potea questo Dra-  
ma un onor piu distinto , che il  
comparir su le Scene di Roma se-  
gnato col chiaro nome di V. E.,  
aggiungendo in tal forma a' suoi  
proprij meriti , un nuovo singola-  
rissimo pregio ; così non poss' io  
sperar maggior sorte , che il ve-  
derlo dalla medesima accolto con  
ispecial gradimento ora che in at-*

testato della mia obbligata servitù le ne faccio ossequiosamente l'offerta. Ma venendo di ciò assicurato da quell'innata benignità, che nell'animo dell'E. V. unita alle altre Virtù di se fa pompa, e di cui hò io senza alcun merito sperimentati nuovamente gl'effetti, non mi resta che supplicarla efficacemente della continuazione del suo validissimo Patrocinio, dal quale ogni vantaggio posso senza dubbio alcuno ripromettermi. E le faccio intanto profondissimo inchino.

Di V. E.

*Umilmo, Divmo, ed Oblmo Servitore*  
Giuseppe Polvino Falliconti.

A R.

# ARGOMENTO.



**L** crudelissimo Astiage, ultimo Re de' Medi, in occasione del parto della sua figliuola Mandane, dimandò spiegazione agl'indovini, sopra alcun suo sogno, e gli fu da loro predetto che il nato nipote dovea privarlo del Regno: onde egli per prevenir questo rischio, ordinò ad Arpago, che uccidesse il picciol **Ciro**, (che tale era il nome del nato infante;) e divise Mandane dal consorte Cambise, rilegando questo in Persia, e ritenendo l'altra appresso di se: affinchè non nascesser da loro, insieme con altri figli, nuove cagioni a' suoi timori. Arpago non avendo coraggio di eseguir di propria mano così barbaro comando; recò nascostamente il bambino a Mitridate, pastore degli armenti reali, perche l'esponesse in un bosco. Trovò che la consorte di Mitridate avea in quel giorno appunto, partorito un fanciullo, ma senza vita, onde la natural pietà, secondata dal comodo del cambio, persuase ad entrambi, ch' esponesse Mitridate il proprio figliuolo già morto; ed il picciol **Ciro**, sotto nome d'Alceo, in abito di pastore in luogo di quello educa-

se. Scorfi da questo tempo presso a tre lustri, destossi una voce, che *Ciro ritrovato in una foresta bambino, fosse stato dalla pietà d'alcuno conservato, e che fra gli Sciti vivesse.* Vi fu *Impostore* così arditò, che approfittandosi di questa favola, o avendola forse a bello studio inventata, assunse il nome di *Ciro*. Turbato *Astiage* a tal novella, fece a se venir *Arpago*, e dimandollo di nuovo, se avesse egli veramente ucciso il picciol *Ciro*, quando gli fu imposto da lui. *Arpago*, che dagli esterni segni avea ragion di sperar pentito il Re; stimò questa una opportuna occasione di tentar l'animo suo, e rispose: *di non aver avuto coraggio d'ucciderlo, ma d'averlo esposto in un bosco: preparato a scuoprir tutto il vero, quando il Re si compiacesse della sua pietosa disubbidienza: e sicuro fratanto, che quando se ne sdegnasse, non potean cadere i suoi furori, che sul finto *Ciro*; di cui con questa dimezzata confessione, accreditava l'impostura.* Sdegnossene *Astiage*, ed in pena del trasgredito comando privò *Arpago* d'un figlio, e con sì barbare circostanze, che non essendo necessarie all'azione, che si rappresenta, trascuriamo volentieri di rammentarle. Sentì trafiggersi il cuore l'infelice *Arpago* nella perdita del figlio; Ma pure  
 avi.

avido di vendetta, non lasciò di libertà alle smanie paterne, se non quanta ne bisognava, perchè la soverchia tranquillità non iscemasse credenza alla sua simulata rassegnazione: fece credere al Re, che nelle lagrime sue avesse parte maggiore il pentimento del fallo, che il dolor del castigo, e rassicurolo a segno, che se non gli rese intieramente la confidenza primiera; almeno non si guardava da lui. Incominciarono quindi Arpago a meditar le sue vendette, ed Astiage le vie d'assicurarfi il trono con l'oppressione del creduto nipote. Il primo si applicò a sedurre, ad irritare i Grandi contro del Re, e ad eccitare il Principe Cambise fino in Persia, dove viveva in esilio: Il secondo a simular pentimento della sua crudeltà usata contro di Ciro; tenerezza per lui, desiderio di rivederlo, e risoluzione di riconoscerlo per suo successore, ed all'uno, ed all'altro riuscì così felicemente il disegno; che non mancava ormai che lo stabilimento del giorno e del luogo ad Arpago per opprimere il Tiranno con l'acclamazione del vero Ciro; ad Astiage per aver nelle sue forze il troppo creduto Impostore col mezzo d'un fraudolento invito. Era costume de'Re di Media di celebrare ogn'anno ne' confini del Regno, (do-

ve erano appunto le capanne di Mitridate) un solenne sacrificio a Diana. Il giorno ed il luogo di tal sacrificio ( che saran quelli dell' azione che si rappresenta) parvero opportuni ad entrambi all' esecuzione de' loro disegni. Ivi per varj accidenti ucciso il finto Ciro, scoperto, ed acclamato il vero, si vide Astiage assai vicino a perdere il Regno, e la vita: ma difeso dal generoso nipote, pieno di rimorso, e di tenerezza depone su la fronte di lui il diadema reale, e lo conforta sul proprio esempio a non abusarne, come egli ne aveva abusato.

*Erod. Cli. Lib. 1. Giust. lib. 1. Ctes. Hist. excerpt. Val. Max. lib. 1. c. 7. &c.*

*L'azione si rappresenta in una campagna su' confini della Media.*

# P E R S O N A G G I . <sup>9</sup>

**ASTIAGE** Re de' Medi Padre di Mandane.  
*Signor Cristoforo del Rosso da Pisa .*

**MANDANE** Moglie di Cambise Madre di Ciro.  
*Signor Giovanni Tedeschi da Ronciglione .*

**ARPALICE** Confidente di Mandane .  
*Signor Giuseppe Foxzi Romano .*

**CIRO** sotto nome di Alceo in abito di Pastore cre-  
duto figliuolo di Mitridate .  
*Signor Domenico Ricci da Fano .*

**CAMBISE** Principe Persiano Conforte di Mandane,  
e Padre di Ciro in abito Pastorale .  
*Signor Giuseppe Santarelli da Forlì .*

**ARPAGO** Confidente di Astiage Padre di Mandane .  
*Signor Giuseppe Alesina Milanese .*

**MITRIDATE** Pastore degli Armenti Reali .  
*Signor Giovanni Colabelli .*

---

La Poesia è del Sig. Abbate Pietro Metastasio,  
Poeta di Sua Maestà Ces. e Cattolica :

La Musica è del Sig. Rinaldo di Capua .

Pittore , Inventore , e Direttore delle Scene il Signor Giambattista Olivieri .

## INTERMEZZI DE' BALLI .

Inventore , e Direttore de' Balli il Signor Pietro Fumantini .

Inventore degl'Abiti Sig. Giulio Cesare Banci .

## MUTAZIONI.

## NELL'ATTO PRIMO.

Campagna su i confini della Media sparsa di pochi alberi, ma tutta ingombrata di numerose tende, per comodo d'Asfiage, e della sua Corte. Da un lato gran padiglione aperto; dall'altro steccati per le guardie reali.

Parte interna della Capanna di Mitridate con porta in faccia, che unicamente v'introduce.

## NELL'ATTO SECONDO.

Vasta pianura ingombrata di ruine d'antica Città, già per lungo tempo insalvaticchite.

## NELL'ATTO TERZO.

Montuosa.

Grand' Atrio tendato, ed ornato avanti il Tempio di Diana.

Nella Scena II. dell'Atto II. al segno \* dopo le parole *Fidati, e parti.*

*Mit.* Parto: mi fido, e spero  
Che in libertà il mio figlio  
Contento abbraccerò.  
Nè più su'l rio pensiero  
Del suo vicin periglio  
Io palpitar dovrò.

Nella Scena X. dell'Atto II. in luogo dell'Aria:  
*Parto, non ti sdegnar.*

*Cir.* Deh perdona o dolce, o cara  
Madre mia, se ancor qui resto:  
M'è di pena troppo amara  
Il doverti (oh Dio) sì presto,  
Ritrovata, abbandonar.  
Ma ubbidiente ai cenni tuoi  
Il mio piè già i passi stende;  
E da te quest'alma apprende  
I suoi affetti a moderar.

ATTO

# ATTO I.

## SCENA I.

Campagna su i confini della Media sparfa di pochi alberi, ma tutta ingombrata di numerose tende per comodo d'Astiage, e della sua corte: Da un lato gran padiglione aperto: e dall'altro steccati per le guardie reali.

*Mandane seduta, ed Arpalice.*

*Man.*  A di: Non è quel bosco  
( *Con impazienza.* )

*Arp.* Della Media il confine?  
E' quello.

*Man.* Il loco

Quello non è, dove alla Dea triforme  
Ogn'anno Astiage ad immolar ritorna  
Le vittime votive?

*Arp.* Appunto.

*Man.* E scelto

Questo di, questo loco  
Non fu dal Genitore al primo incontro  
Del ritrovato Ciro?

*Arp.* E ben? Per questo  
Che mi vuoi dir?

*Man.* Che voglio dirti ! E dove  
Questo Ciro s' asconde ?  
Che fa ? perche non viene ?

*Arp.* Eh Principessa  
L'ore corron più lente  
Che il materno desio. Sai che prescritta  
Del tuo Ciro all' arrivo è l'ora istessa  
Del sacrificio . Alla notturna Dea  
Immolar non si vuole [il Sole.  
Pria che il Sol non tramonti; E or nasce

*Man.* E' ver : ma non dovrebbe  
Il Figlio impaziente?... Ah ch'io pavento  
Arpalice . . . . (to . . . .

*Arp.* E di che ? Se Astiage istesso,  
Che lo voleva estinto, oggi il suo Ciro  
Chiama , attende , sospira .

*Man.* E non potrebbe  
Finger così ?

*Arp.* Finger ! Che dici ! E vuoi  
Che di tanti spergiuri [po  
Si faccia reo? Che ad ingannarlo il tem-  
Scelga d'un sacrificio , e far pretenda  
Del tradimento suo complici i Numi ?  
No : col Cielo in tal guisa  
Non si scherza , o Mandane .

*Man.* E pur se fede  
Prestar si dee . . . . Ma chi s'appressa? Ah  
Forse Ciro . . . . [corri . .

*Arp.* E' una Ninfa .

*Man.* E' ver . Che pena !

*Arp.*

*Arp.* (Tutto **Ciro** gli sembra!) E ben

*Man.* Se fede

Meritan pur le immagini notturne;

Odi qual fiero sogno . . . .

*Arp.* Ah non parlar mi

Di sogni, o **Principessa**. E' di te indegna

Sì pueril credulità: Tu dei

Più d'ogn'un detestarla. Un sogno, il sai

Fu cagion de' tuoi mali. In sogno il Pa-

Vide nascer da te l'arbor, che tutta (dre

L'Asia copria. N'ebbe timor: ne volle

Interpreti que'Saggi, il cui sapere

Stà nel nostro ignorar. Questi, ogni fallo

Ufi a lodar ne' Grandi, il suo timore

Chiamar prudenza: ed affermar che un

figlio

Nascerebbe da te, che il trono a lui

Dovea rapir. Nasce il tuo **Ciro**, e a mor-

Oh barbara follia!

(te

Su la fede d'un sogno il Re l'invia:

Nè gli bastò. Perche mai più non fosse

Il talamo fecondo

A te di prole, e di timore a lui;

Esule il tuo consorte

Scaccia lungi da te. Vedi a qual segno

Può acciecar questa insana

Vergognosa credenza.

*Man.* Eh non è sogno;

Che ormai, l'ottava messe

Due volte germogiiò, da che perdei;

Nas



*Arpag.* Già incaminossi .

*Man.* Almeno

Arpago va : ritrova *Ciro* . . . .

*Arpag.* Io deggio

Qui rimaner finch' il *Re* venga .

*Man.* Amica

Arpalice , se m' ami ,

Va tu , ( felice me ! ) Presso a quel bosco

Egli farà .

*Arp.* Volo a servirti . [ *Volendo parsire.* ]

*Man.* Ascolta .

Esattamente offerva

L'aria , la voce , i moti suoi . Se in volto

A' piu la Madre , o il Genitor . Va , corri ,

E a me torna di volo . Odimi : i suoi

Casi domanda , i miei gli narra , e digli ,

Ch'egli è . . . . Ch'io sono . . . . Oh Dei !

Digli quel che non dico , e dir vorrei .

*Arp.* Basta così . T'intendo :

Già ti spiegasti a pieno .

E mi diresti meno

Se mi diceffi piu .

Meglio parlar tacendo :

Dir molto in pochi detti

De' violenti affetti ,

E' solita virtù .

Basta , &c. ( *Parte.* )

## S C E N A I I I.

*Maudane , ed Arpago .*

*Man.* **E**D Astiage non viene , Arpago io  
Ad affrettarlo. Ah fosse (vado  
Il mio sposo presente. Oh Dio qual pena  
Sarà per lui nel doloroso esiglio  
Saper trovato il figlio ,  
Non poterlo veder ! Tutte figuro  
Le smanie sue : gli sto nel cor.

*Arpag.* Mandane ,  
Odi : taci il segreto , e ti consola .  
Cambise oggi vedrai .

*Man.* Cambise ! E come ?

*Arpag.* Di piu non posso dirti .

*Man.* Ah mi lusinghi

Arpago .

*Arpag.* No . Su la mia fe riposa .  
Tel giuro : oggi il vedrai .

*Man.* Vedrò lo Sposo !

L'unico , il primo oggetto  
Del tenero amor mio ! Che già tre lustri  
Piansi in vano , e chiamai !

*Arpag.* Sì .

*Man.* Numi eterni

Che impetuoso è questo (so!  
Torrente di contenti ! Oh figlio ! Oh Spo-  
Oh me felice ! Arpago , Amico , io sono

Fuor

Fuor di me stessa. E nel còtento estremo  
Per soverchio piacer lagrimo , e tremo.

Par che di giubilo  
L'alma deliri,  
Par che mi manchino  
Quasi i respiri,  
Che fuor del petto  
Mi balzi il cor .

Quanto è più facile ;  
Che un gran diletto  
Giunga ad uccidere ;  
Che un gran dolor !

Par &c. (*Parte.*)

S C E N A I V.

*Arpago solo.*

**S**icuro è il colpo , oggi farò palese  
Il vero occulto **Ciro** : oggi il **Tiranno**  
Del sacrificio atteso  
La vittima sarà . Con tanta cura  
Lo sdegno mio dissimulai , che il folle  
Non diffida di me . Sedotti sono  
Fuor , che pochi **Custodi** ,  
Tutti i suoi più fedeli : **Infin Cambise**  
Del disegno avvertii . Potete al fine  
Ire mie scintillar : fuggite ormai  
Dal carcere del cor . Soffriste assai .

**Già**

Già l'idea del giusto scempio  
Mi rapisce, mi diletta:

Già pensando alla vendetta  
Mi comincio a vendicar.

Già quel barbaro, quell'empio  
Fa di sangue il suol vermiglio:  
Et il sangue del mio figlio  
Già si sente rinfacciar.

Già &c. (*Parte.*)

S C E N A V.

Parte interna della Capanna di Mitridate con porta in faccia, che unicamente v' introduce.

*Ciro, e Mitridate.*

*Cir.* **C**OME! Io son *Ciro*? E quanti  
*Ciri* vi son? Già sul confin del  
Regno

Sai pur che un *Ciro* è giunto. Il Re non  
Per incontrarlo? [venne

*Mit.* Il Re s'inganna. E' quello  
Un finto *Ciro*. Il ver tu sei.

*Cir.* L'arcano  
Meglio mi spiega. Io non l'intendo.

*Mit.* Ascolta.

Sognò *Astiage* una volta . . .

*Cir.* Io so di lui

Il fogno, ed il timor: de' saggi suoi  
 Sò il barbaro consiglio: il nato Ciro  
 So che ad Arpago dieffi, e so. . . .

*Mit.* Non darti (cia  
 Sì gran fretta, o Signor: quindi incomin-  
 Quel che appunto non fai. Sentilo. Il  
 Cenno non ebbe core (fiero  
 Arpago d'eseguir. Fra gli ostri involto  
 Timido a me ti reca. . . .

*Cir.* E tu nel bosco. . . . [ziente

*Mit.* No: Lascia ch'io finisca. (Oh impa-  
 Giovane età!) La mia Consorte avea  
 Un bambin senza vita  
 Partorito in quel dì: proposi il cambio:  
 Piacque. Te per mio figlio  
 Sotto nome d'Alceo serbo, ed espongo  
 L'estinto in vece tua:

*Cir.* Dunque. . . .

*Mit.* Non vuoi,  
 Ch'io siegua? Addio.

*Cir.* Sì sì, perdona.

*Mit.* Il cenno [to

Credè compiuto il Re. Pensovvi: e sciol-  
 Dal suo timor, vide il suo fallo: intese  
 Del sangue i moti; e frà i rimorsi suoi  
 Pace più non avea. Quasi tre lustri  
 Arpago tacque: alfin stimò costante  
 D'Astiage il pentimento, e te, gli parve  
 Tempo di palesar. Pur come saggio  
 Prima il guado tentò. Desta una voce  
 S'era

S'era in que' dì, che **Ciro**  
 Fra gli Sciti vivea: ch'altri in un bosco  
 Lo raccolse bambino. O sparso fosse  
 Dall'Impostor quel grido, o che dal gri-  
 Nascesse l'impostor; vi fu l'audace [do  
 Che il tuo nome usurpò.

*Cir.* Sarà quel **Ciro**

Che vien . . . .

*Mit.* Quello. T'accheta. Al Re la fola  
 Arpago accreditò: dentro al suo core  
 Ragionando in tal guisa. O il Re ne  
 Et io potrò sicuro [gode  
 Il suo **Ciro** scoprirgli: o il Re si sdegna;  
 E i suoi sdegni cadranno  
 Sopra dell' Impostor.

*Cir.* Ma già che tanto

Tenero **Astiage** è del Nipote, e vuole  
 Oggi stringerlo al sen; perchè si tace  
 Il vero a Lui?

*Mit.* Dell' animo reale

Arpago non si fida. Il Re gli fece  
 Svenar un figlio in pena  
 Del trasgredito cenno: E mal s'accorda  
 Tanto affetto per **Ciro**, e tanto sdegno  
 Per chi lo conservò. Prima fu duopo  
 Contro di lui monirti. Al fin l'impresa  
 Oggi è matura. Al tramontar del Sole  
 Sarai palese al mondo: abbraccerai  
 La Madre, il Genitor. Questi fra poco  
 Verrà: l'altra già venne

*Cir.*

*Cir.* E forse quella  
Che mi parve sì bella , or or che quindi  
Frettolosa passò ?

*Mit.* No ; Fu la figlia  
D'Arpago .

*Cir.* Addio . *(Vuol partire.)*

*Mit.* Dove ?

*Cir.* A cercar la Madre . *(Come sopra.)*

*Mit.* Fermati ; ascolta . Ella , Cambise , e ogn'  
Crede fin' ora al finto *Ciro* , e giova [uno  
L'inganno lor : che se *Mandane* . . . .

*Cir.* A lei

Mai per qualunque incontro

Non spiegherò chi sono

Fin che tu nol permetta . Addio . Diffidi

Della promessa mia ? Tutti ne chiamo

In testimonio i Numi . *[Come sopra.]*

*Mit.* Ah senti . E quando

Comincerai codesti

Impeti giovanili

A frenare una volta ! In quel che brami

Tutto t'immergi , e a quel che dei non

Sai qual giorno sia questo *[pensi*

Per la *Media* , e per te ? Sai ch'ogni im-

*[presa*

S'incomincia dal Ciel ? Va prima al tem-

L'assistenza de' Numi *(pio,*

Devoto implora : e in avvenir più sag-

*(gio*

Regola i moti . . . . Ah come parlo ! All'uso

Di

Di tant'anni , o Signor, questa perdona  
 Paterna libertà . So che favella

Cambiar teco degg'io . Rigido Padre  
 No , non riprendo un figlio :

Servo fedele , il mio Signor consiglio .

*Cir.* Padre mio, caro padre, è vero, è vero,  
 Conosco i troppo ardenti

Impeti miei : gli emenderò: cominci

L'emenda mia dall'ubbidirti . Ah mai

Mai più non dir , che il figlio tuo non  
 [ sono.

E' troppo caro a questo prezzo il trono

Ogn' or tu fosti il mio

Tenero Padre amante :

Essere il tuo vogl'io

Tenero figlio ogn' or .

E in faccia al mondo intero

Rispetterò Regnante

Quel venerato impero ,

Che rispettai Pastor .

Ogn' &c. [*Parte.*]

## S C E N A VI.

*Mitridate , e poi Cambise in abito  
 di Pastore .*

*Mit.* **C**Hi potrebbe a que' detti  
 Temperarsi dal pianto ?

*Camb.* Il Ciel ti sia

Fau-

Fauslo, o Pastor. (*Guardando intorno.*)

*Mit.* Te pur secondi. ( Oh Dei ! )

Non è nuovo quel volto agli occhi

*Camb.* Se gli ospitali Numi (miei!

Si veneran fra voi, mostrami, Amico,

Del sacrificio il loco. Anch'io straniero

Vengo la pompa ad ammirarne.

*Mit.* Io stesso

Colà ti scorderò. (No, non m'inganno,

Egli è Cambise.) [*guardandolo attenta-*

*Camb.* (Ed Arpago non trovo!) [*mente.*]

*Mit.* (Scuoprasi a lui...) Ma chi vien mai?

*Camb.* Son quelli

I reali Custodi?

*Mit.* Anzi il Re stesso.

*Camb.* Astiage? [*Sorpreso.*]

*Mit.* Sì.

*Camb.* Lascia ch'io parta.

*Mit.* E' troppo

Già presso. Fra que' rami

Colà raccolti in fascio

Celati.

*Camb.* Oh fiero incontro! [*Si nasconde.*]

## S C E N A V I I.

*Astiage, Mitridate, Cambise in disparte.*

*Ast.* **A**lcun non osi [*chiudeudo la porta.*]  
 Qui penetrar Custodi.

*Mit.*

*Mit.* [A che vien l' inumano ?

O già vide Cambise, o fa l'arcano.]

*Ast.* Chi è teco. [Guardando sospettosamente  
(intorno.)]

*Mit.* Alcun non v'è. (Tremo.)

*Ast.* Ricerca

Con più cura ogni parte. [Va a sedere.]

*Mit.* ( Il vostro ajuto

Santi Numi io vi chiedo.) [Fingendo cer.

*Camb.* (Io son perduto.) (care.)

*Mit.* Siam soli. (Tornando al Re.)

*Ast.* Or dì: serbi memoria ancora

De' beneficj miei?

*Mit.* Tutto rammento.

Di cento doni, e cento

Io ti fui debitor, quando m'accolse

La tua Corte real. Quest' ozio istesso

Dell' umil vita in cui felice io sono

E', lo confesso, è di tua destra un dono,

*Ast.* Se da te dipendesse [glio

La mia tranquillità; se quel, ch'io vo-

Fosse nel tuo poter; dimmi, potrei

Sperarti grato?

*Mit.* ( Ah Ciro ei vuol. )

*Ast.* Rispondi.

*Mit.* E che poss' io?

*Ast.* Questa corona in fronte

Sostenermi tu puoi. Sta quel ch'io cerco

Nelle tue mani. Ad onta mia serbato

Ciro, tu il sai . . .

*Mit.*

*Mit.* (Mifero me!)

*Ast.* Nel viso

Tu cambi di color! La mia richiesta  
Prevedi forse, e ti spaventi?

*Mit.* Io veggo....

Signor.... Pietà. (*S'inginocchia.*)

*Ast.* No: non smarrirti. E' il colpo

Facil più che non credi. Al falso invito  
Ciro credè: già sul confin del Regno  
Con pochi Sciti è giunto, e l'ora attende  
Al venir stabilita.

*Mit.* (Parla del fintoCiro. Io torno in vita.)

*Ast.* Sorgi. Tu sai del bosco (*Mit. s'alza.*)

Ogni confin. Può facilmenteCiro  
Esser da te con qualche insidia oppresso.

*Mit.* (Ah quasi per timor tradii me stesso!)

*Camb.* (Barbaro!)

*Ast.* E ben?

*Mit.* (Per affrettar che parta

Tutto a lui si prometta.) Ad ubbidirti  
Mio Re son pronto. (*Risoluto.*)

*Camb.* (Ah scellerato!)

*Ast.* All'opra

Solo non basterai. Sceglier conviene  
Cauto i compagni.

*Mit.* Oltre il mio figlio Alceo

Uopo d'altri non ò

*Ast.* Questo tuo figlio

Bramo veder.

*Mit.* (Nuovo spavento.) Almeno

B

Si

Si liberi Cambise.) Alle reali  
Tende Signor tel condurrò.

*Ast.* No: voglio

Qui parlar seco. A me lo guida.

*Mit.* Altrove

Meglio . . . .

*Ast.* Non più. Vanne. Ubbidisci. (*Soste-*

*Mit.* (Oh Dio! [nuto.]

In qual rischio è Cambise, e Ciro, & io!

[Parte.]

## S C E N A V I I I.

*Astiage*, e *Cambise* in disparte.

*Ast.* **E** Pur dagl' inquieti

Miei seguaci timori

Parmi di respirar. Non so s'io deggia

Alla speme del colpo, o alla stanchezza

Delle vegliate notti

Quel soave languor, che per le vene

Dolcemente mi serpe. Ah forse a questo

Umil tetto lo deggio, in cui non fanno

Entrar le abitatrici

D'ogni foglio real cure infelici.

Sciolto dal suo timor

Par che non senta il cor

L'usato affanno.

Languidi gli occhi miei . . . .

(*S'addormenta*)

*Camb.*

*Camb.* Che veggo amici Dei! Dorme il ti-  
(ranno (*Esce.*)

Barbaro Re. Con tante Furie in petto  
Come puoi riposar! Vindici Numi  
Quel sonno è un opra vostra. Il sangue  
[indegno

Da me volete: io v'ubbidisco. Ah mori...  
(*Snudando la spada.*)

*Ast.* Perfido! (Sognando.)

*Camb.* Oimè! Si desta. (*Trattenendosi.*)

*Ast.* Aita. (*Come sopra.*)

*Camb.* Ei vide  
L'acciaro balenar. (*Vuol nascondersi.*)

*Ast.* Ciro m'uccide. (Sognando.)

*Camb.* Ciro! Parlò sognando. Eh cada or-  
(mai.

## S C E N A I X.

*Mandane, e detti.*

*Man.* **C**Ada il Crudele. (*In atto di ferir.*)  
Ah traditor, che fai?

*Camb.* Mandane. (*Con voce bassa.*)

*Man.* Olà. (*Alle guardie verso la Porta.*)

*Camb.* T'accheta. (*Come sopra.*)

*Man.* Olà Custodi.

*Camb.* Taci.

*Man.* Padre. (*Verso Astiage.*)

*Camb.* Idol mio. (*Seguendola.*)

*Man.* Destati o Padre. (*Scuotendolo.*)

*Camb.* Non mi ravvifi? (*Ella nol guarda mai*)

*Ast.* Oh Dei! (*Destandosi.*)

Dove son! Chi mi desta? E tu chi sei?

*Camb.* Io son . . . . venni . . . .

*Man.* L'iniquo

Con quel ferro volea . . . .

*Camb.* Ma Principessa

Meglio guardami in volto :

*Man.* Ah scellerato . . . . (*Guardandolo.*)

Misera me! (*Lo riconosce.*)

*Ast.* Perche divien la figlia

Così spallida, e smorta? (*morta!*)

*Man.* (*Cambise! Oimè lo sposo mio! Son*

*Ast.* Ah Traditor, ti riconosco. In queste

Menzognere divise

Non sei tu . . . . .

*Camb.* Sì, Tiranno, io son Cambise.

*Man.* (*Sconsigliata! Ah che feci!*)

*Ast.* Anima rea (*a Camb.*)

Tu contro il mio divieto (*glie?*)

In Media entrare ardisti! E in finte spo-

E insidiator della mia vita? Ah tale

Scempio farò di te . . . .

*Camb.* Le tue minaccie

Atterrir non mi fanno :

Uccidimi Tiranno; il tuo destino

Non fuggirai però. Già l'ora estrema

Ai vicina, e nol sai: sappilo, e trema.

*Man.* [*Tacesse almen.*]

*Ast.*

*Ast.* Come! che dici? Oh stelle! (*Spaventato.*)

Dove? quando? in qual guisa?

Chi m'insidia? perchè? parla. (*Frettoloso.*)

*Camb.* Ch'io parli!

Non aver tal speranza.

Già per farti gelar dissi abbastanza.

*Ast.* Custodi, olà, della Città vicina

Nel carcere piu orrendo

Strafcinate l'infido.

Là parlerai.

*Camb.* Del tuo furor mi rido.

*Man.* Numi, che far degg'io?

Ah Padre . . . ah sposo . . .

*Camb.* Addio Mandane, addio:

Non piangete amati rai

Nol richiede il morir mio:

Lo sapete io sol bramai

Rivedervi, e poi morir.

E tu resta ogn'or dubbioso,

Crudo Re, senza riposo

Le tue furie alimentando,

Fabbricando il tuo martir.

Non &c. (*Parte.*)

## S C E N A X.

*Mandane, ed Astiage.*

*Man.* Signor . . . .

[*Piangendo.*]

*Ast.* Quelle minaccie, [*Pieno di timor.*]

Mandane, udisti? Ah s'io sapessi almeno...  
 Il sapresti tu mai? Parla. O congiuri  
 Tu ancor co' miei nemici!

*Man.* Io! Come! E puoi (presso)  
 Temere (oh Dei!) ch'io pur ti brami op.

*Ast.* Chi sa? Temo d'ogn'un: temo me stesso.

Fra mille furori,

Che calma non àno:

Fra mille timori,

Che intorno mi stanno

Accender mi sento

Mi sento gelar.

In quei che lusingo

Mi fingo i rubelli:

E tremo di quelli

Che faccio tremar.

Fra &c. (*Parte.*)

## S C E N A X I.

*Mandane, e poi Ciro fuggendo.*

*Man.* O Padre! o Sposo! O me dolente!  
 (E come....)

*Cir.* Bella Ninfa... pietà. (*guardandosi in*

*Man.* Lasciami in pace (*dietro.*)

Pastor: la cerco anch'io.

*Cir.* Deh....

*Man.* Parti.

*Cir.* Ah senti

O Nin-

O Ninfa , o Dea , qualunque sei : che al  
Non mi sembri mortal . (volto

*Man.* Che vuoi ?

*Cir.* Difesa

All'innocenza mia . Fuggo dall'ira  
De' custodi reali .

*Man.* E il tuo delitto  
Qual' è ?

*Cir.* Mentre poc' anzi

Solo al tempio n'andava . . . Ecco i Cu-  
Difendimi . (stodi

*Man.* Nessuno

S'avanzi ancor . ( Qual mai tumulto in  
Quel pastorel mi desta ! ) [petto

*Cir.* ( Qual mai per me cara sembianza è

*Man.* Siegui . [questa !)

*Cir.* Mentre poc' anzi

Solo al tempio n'andava , udij la selva  
Di strida femminili

Dal piu folto suonar : Mi volsi , e vidi  
Due ( non so ben s'io dica

Masnadieri , o soldati :

Stranieri al certo ) Una leggiadra Ninfa  
Presa rapir . L'atto villano , il volto

Nó ignoto al mio cor destommi in seno  
Sdegno , e pietà . Corro gridando , e il

(dardo

Vibro contro i rapaci . Al colpo , al grido  
Un ferito di lor , timidi entrambi

Lascian la preda : ella sen fugge , ed io

Seguitarla volea ; quando opportuno  
 Uom di giovane età , d'atroce aspetto,  
 Cinto di ricche spoglie  
 M'attraversa il cāmino , e vuol ragione  
 Del ferito compagno : io non l'ascolto ,  
 Per seguir lei che fugge. Offeso il fiero  
 Dal mio tacer, snuda l'acciaro, e corre  
 Superbo ad assalirmi : io disarmato  
 Non aspetto l'incontro : a lui m'involò,  
 Ei m'incalza, io m'affretto ; eccoci in  
 [ parte  
 Dove manca ogni via . Mi volgo in-  
 [ torno,  
 Non veggo scampo : ò da una parte il  
 (monte,  
 Dall'altra il fiume, e l'Inimico a fronte.

*Man.* E allor ?

*Cir.* Dall'alta ripa

Penso allor di lanciarmi: e mètre il salto  
 Ne misuro con gl'occhi, armi piu pronte  
 M'offre il timor. Due gravi sassi in fretta  
 Colgo, m'arretro, e incontro a lui , che

[viene  
 Scaglio il primiero: egli la frôte abbassa;  
 Gli striscia il crin l'inutil colpo, e passa.  
 Emendo il fallo , e violento in guisa  
 Spingo il secondo sasso ,  
 Che previen la difesa: e a lui , pur come  
 Senno avesse , e consiglio , (glio.  
 Frange una tempia in sul confin del ci.

*Man,*

*Man.* Gran forte!

*Cir.* Alla percossa

Scolorisce il feroce. Un caldo fiume  
Gl'inonda il volto : apre le braccia : al  
[ suolo

Abbandona l'acciar : ruotando in giro  
Dalla pendente ripa  
Già di cadere accenna: a un verde ramo  
Pur si ritien : Ma quello  
Cede al peso, e lo siegue: Ei rovinando  
Per la scoscesa sponda  
Balzò nel fiume , e si perdè nell'onda:

*Man.* Ed è questo il delitto . . . . .

*Cir.* Ecco la Ninfa

Cui di seguir mi frastornò quel fiero .

## S C E N A X I I .

*Arpalice, e detti.*

*Man* **A** Rpalice, ed è vero . . . .

*Arpal.* Ah dunque udisti  
Mandane il caso atroce .

*Man.* Or l'ascoltai.

*Cir.* (Numitalla Madre mia fin'or parlai!)

*Arpal.* In non ò , Principessa ,  
Fibra nel sen che non mi tremi al solo  
Penfier del tuo dolore .

*Man.* E donde mai

Così presto il sapesti ?

B 5

*Arpal.*

*Arpal.* Ah le sventure  
 Van fu l'ali de' venti. Ammiro anch'io  
 Come in tempo sì corto [to.  
 Sia già noto ad ogn'un che *Ciro* è mor-  
*Man.* *Ciro* .

*Cir.* ( Il Rival forse svenai! )

*Man.* Che dici? [ *Ad Arpal* ]

*Arpal.* Che se per man d'Alceo  
 Perder dovevi il figlio, era affai meglio  
 Non averlo trovato .

*Man.* Come! *Ciro* è l'ucciso? Ah scellerato.

*Arpal.* ( Nol sapea : M'ingannai. )

*Cir.* ( Dicasi ... Ah no, che di tacer giurai. )

*Man.* Perfido , e vieni . . . Oh stelle !  
 A chiedermi difese ! In questa guisa  
 D'una Madre infelice  
 Si deride il dolor ?

*Cir.* Non seppi . . . .

*Man.* Ah taci .

Taci fellow: tutto sapesti, è tutto [cara  
 Menzogna il tuo racconto . O figlio , o  
 Parte del sangue mio. Dunque di nuovo  
 Misera t'ò perduto? E quando! E come!  
 Oh perdita ! Oh tormento !

*Cir.* ( Resister non si può. Morir mi sento. )

*Man.* *Arpalice* , che dici !

Era presago il mio timor? Ma tanto  
 No, non temei. Perdere un figlio, e pena,  
 Ma che un vil. . . . Ma che un empio. . . . Ah  
 Con queste mani io voglio [traditore  
 Aprir-

Aprirti il sen : svellerti il core.

*Cir.* Oh Dio

Tu ti distruggi in pianto :

Svellimi il cor, ma non t'affligger tanto.

*Man.* Ch'io non m'affligga? E l'uccisor del

Così parla alla Madre? [figlio

*Cir.* Eh tu non sei . . . .

Son io... Quello non fu... (Che pena oh

*Man.* Ministri, al Re traete Dei!)

Quel Carnefice reo . Poca vendetta

E' il sangue tuo , ma pur lo voglio.

*Arpal.* Affrena

Gli sdegni tuoi . Necessitato , e senza

Saperlo egli t'offese . Imita , imita

La clemenza de' Numi .

*Man.* I Numi sono

Per me tiranni . In Cielo

Non v'è pietà , non v'è giustizia . . .

*Arpal.* Ah taci

Il dolor ti seduce . Almen gli Dei

Non irritiam .

*Man.* Ridotta in questo segno

Non temo il loro sdegno ,

Non bramo il loro ajuto :

Il mio figlio perdei , tutto ò perduto .

Rendimi il figlio mio :

Ah mi si spezza il cor :

Non son più madre , oh Dio ,

Non ò più figlio .

Qual Barbaro farà  
 Che a tanto mio dolor  
 Non bagni per pietà  
 Di pianto il ciglio.

Rendimi &c. [*Parte.*]

S C E N A X I I I.

*Arpalice, e Ciro.*

*Cir.* **A** Rpalice consola  
 Quella Madre dolente.

*Arpal.* O' troppo io stessa  
 Di conforto bisogno, e di consiglio.

*Cir.* E che mai sì t'affligge?

*Arpal.* Il tuo periglio.

*Cir.* Ah bastasse a destarti

Alcun per me tenero affetto al core.

*Arpal.* Perche, Alceo, perche mai nascer

*Cir.* Ma se pastor non fossi [*pastore?*]

Nutrir potrei questa speranza audace?

*Arp.* Se non fossi pastor....Lasciami in pace.

*Cir.* Sappi che al nascer mio...

*Arpal.* Siegui.

*Cir.* (Giurai tacere.)

*Arpal.* Sappi che bramo anch'io.

*Cir.* Parla.

*Arpal.* (Crudel dover!)

*Cir.* Perche t'arresti ancora?

*Arpal.* Perche cominci, e cessi?

*A 2.* Ah se parlar poteffi  
 Quanto direi di più .  
*Cir.* Finger con chi s'adora,  
*Arpal.* Celar quel che si brama  
*A 2.* E' troppo a chi ben ama  
 Incomoda virtù .  
 Sappi &c.

*Ballo di Pastori e di Ninfe.*

Fine dell' Atto Primo .



ATTO

# A T T O II.

## S C E N A I.

Vasta pianura ingombrata di ruine d'antica Città , già per lungo tempo insalvatiche .

*Mandane , Mitridate .*

*Man.* **A** H Mitridate, ah che mi dici? Al-  
Dunque è il mio **Ciro**? (ceo

*Mit.* Oh Dio

Più sommesso favella. (*Guardando con timore all' intorno.*)

*Man.* Alcun non ode. (però

*Mit.* Potrebbe udir. Sotto un crudele im-  
Troppo mai non si tace. Un sogno , un  
(ombra

Passa per fallo , e si punisce : E' incerta  
D'ogni amico la fe : le strade , i tempj ,  
Le mense istesse , i talami non sono  
Dall' infidie sicuri. Ovunque vassi  
V'è ragion di tremar : parlano i sassi.

*Man.* Ma rassicura almeno  
I dubbj miei ,

*Mit.* Rassicurar ti vuoi ?

Dimandane il tuo cor : qual più sincero  
Te-

Testimonio a una Madre ?

*Man.* E' vero , e vero. (zi

Or mi sovvien: quando mi venne innan-

La prima volta Alceo , tutto m'intesi

Tutto il fangue in tumulto. Ah perchè

Celarmi il ver ? [tanto

*Mit.* Così geloso arcano

Mal si fida a' trasporti

Del materno piacer. Se il tuo dolore

Pietà non mi facea ; se del tuo sdegno

Contro Alceo non temevo ; ignoto anco-

Ti farebbe il tuo figlio . [ra

*Man.* A parte a parte

Tutto mi spiega.

*Mit.* Io veggio

Da lungi il Re .

*Man.* Col fortunato avviso

Corriamo a lui .

*Mit.* Ferma , ( nol diffi ? ) Ah taci

Se vuoi salvo il tuo **Ciro** ,

*Man.* Eterni Dei !

Perchè ?

*Mit.* Parti .

*Man.* Ma il Padre . . . .

*Mit.* Or di più non cercar .

*Man.* Sai che il mio figlio

Prigioniero , e per me .

*Mit.* Se parti , e taci

Libero tel prometto .

*Man.* E per qual via ?

*Man.*

*Mit.* (Che pena!) A me ne lascia  
Tutto il pensier : va.

*Man.* Come vuoi. Ma posso  
Crederti , Mitridate ,  
Fidarmi a te ?

*Mit.* Se puoi fidarti? Oh stelle! [de  
Se puoi credermi? Oh Dei! Bella merce-  
Dalla grata Mandane à la mia fede .

*Man.* Non sdegnarti: A te mi fido ,  
Credo a te , non sono ingrata:  
Ma son Madre , e sfortunata ,  
Compatisci il mio timor .  
Va , se in te pietade à nido ,  
A salvarmi il figlio attendi .  
La più tenera difendi  
Cara parte del mio cor. Non &c.  
*Parte .*

## S C E N A II.

*Mitridate, e poi Astiage.*

*Mit.* **O**H de' providi Numi  
Infinito saper ! Per qual di **Ciro**  
Mirabile cammin guidi la sorte !  
Lo manda Astiage a morte ;  
La mia pietà lo ferba : e a me (perch'io  
Non possa esser convinto) [stinto !  
Nasce opportuno al cambio un figlio e-  
Si sa che **Ciro** è in vita ,

Il Re lo cerca , e affinch' ei sia deluso ,  
 Ecco , ne si fa come ,  
 Usurpa un' Impostor di **Ciro** il nome !  
 Vien lusingato il falso **Erede** ; e il vero  
 Nol conosce , e l'uccide ! E il colpo ap-  
 In tal tempo succede , (punto  
 Che il **Tiranno** lo crede  
 Esecuzion d'un suo comando ! E pure  
 Trovasi ancor chi per sottrarsi à **Numi**  
 Forma un **Nume** del **Caso** : e vuol ch'il  
 [Mondo  
 Da una mente immortal retro non sia  
 Cecità temeraria ! **Empia** follia !

*As.* **Mitridate** .

*Mit.* Signor : fosti ubbidito :  
**Ciro** non vive più .

*As.* Lo so : Ti deggio  
 Amico il mio riposo . E qual poss'io  
 Render degna mercede a' meriti tui ?  
 Vieni , vieni al mio seno . (odio costui .)

*Mit.* Altro premio io non vuò . . .

*As.* Non trattenerti  
**Mitridate** con me . Potrebbe alcuno  
 Dubbitar del segreto .

*Mit.* Il figlio **Alceo** . . .

*As.* So che vuoi dirmi : è prigioniero . Io  
 A salvarlo , a premiarti . (penso  
 Tutto farò per voi . Fidati , e parti .

*Mit.* Vado mio Re .

*As.* [Più non tornasse almeno.]

*Mit.*

*Mit.* (Qual tempesta i Tiranni àn sempre  
in seno!) [*Parte.*]

## S C E N A I I I.

*Astige, e poi Arpago.*

[*chj miei*

*Ast.* **C**He oggetto tormentoso agli oc-  
Costui divenne! Ei fa il mio fal-  
(lo: a tutti

Palesarlo potrà. Servo mi resi  
Del più reo de miei servi. Ah Mitridate  
Mora dunque, ed Alceo. L'estinto Ciro  
Il pretesto farà.... No. S'io gli espongo  
A un pubblico giudizio, il mio segreto  
Paleseran costoro (glio  
Per imprudenza, o per vendetta. E me-  
Assolvergli per ora. Un colpo ascosò  
Indi gli opprima. E in qual funesta ètra  
Necessità d'esser malvagio! A quanti  
Delitti obbliga un solo! E come oh Dio  
Un estremo mi porta all'altro estremo!  
Son crudel, perchè temo: e temo appùto  
Perchè son sì crudel. Congiunta in guisa  
E' al mio timor la crudeltà, che l'una  
Nell'altro si trasforma, e l'un dell'altra  
E' cagione, ed effetto: onde un' eterna  
Rinnovazion d'affanni

Mi propaga nell'alma i miei tiranni.

*Arpag.* Ah Signor.... (*Affettando affanno.*)

*Ast.*

*Ast.* Giusti Dei ! Che fu ? [ *Con ispavento.* ]

*Arpag.* Sicuro  
Non è il sangue real .

*Ast.* Che ? Si conspira  
Contro di me ?

*Arpag.* No : Ma il tuo **Ciro estinto**  
Chiede vendetta .

*Ast.* ( Altro teme i . )

*Arpag.* ( Di tutto  
Il misero paventa . )

*Ast.* Udisti Amico  
Dunque la mia sventura . Il sol perdei  
Conforto mio .

*Arpag.* [ Falso dolor ! Con l'arte  
L'arte deluderò . ]

*Ast.* Ne m'è permesso  
Punire alcun senza ingiustizia . E' stato  
Involontario il colpo .

*Arpag.* Alceo lo dice ;  
Ma chi sa ?

*Ast.* Non mi resta ?  
Luogo à sospetti . O indubitate prove  
Dell' innocenza sua . Punir nol deggio  
D'una colpa del caso . Alceo si ponga  
Arpago in libertà : Ma fa che mai  
A me non si presenti ,  
Ne le perdite mie più mi rammenti .

*Arpag.* Ubbidito sarai .

## S C E N A I V.

*Arpalice, e Detti.**Arpal.* **G**Ran Re perdono,  
Pietà.*As.* Di che?*Arpal.* Del più crudel delitto  
Che una suddita rea . . . .*As.* Come! Tu ancora . . . (*Con timore.*)  
Parla? Che fù?*Arpag.* (*Torna a tremar.*)*Arpal.* Son'ioLa misera cagion che **C**iro è morto.

Alceo colpa non à. Le sue catene

Sciogli pietoso or che al tuo piè sen

*As.* Dov'è (*viene.*)*Arpal.* Vedilo -

## S C E N A V.

*Ciro fra le guardie, e Detti.**As.* **E'** quello  
Di Mitridate il figlio? (*Ad Ar.**Arpag.* Appunto (*pag. a parte.*)*As.* Oh Dei!

Che nobil volto! Il portamento altero

Poco s'accorda alla natia capanna .

Che

Che dici? (Ad Arpag.)

Arpag. E' ver: ma l'apparenza inganna.

Ciro. Dimmi Arpalice è quello (Ad arpal.)

Il nostro Re? (a parte.)

Arpal. Sì.

Ciro. Pur mi desta in petto

Senso di tenerezza; e di rispetto. (Dase.)

Ast. (Parlar seco è imprudenza

Partasi.) (S'incammina, e poi si ferma.)

Arpag. (Lode al Cielo.)

Ast. Arpago, e pure (Ad Arpag. a parte.)

In quel semblante un non so che ritrovo

Che non distinguo, e non mi giunge

(nuovo.)

Arpag. (Oimè!)

Ciro. Pria che mi lasci [Appressandosi al Re.]

Eccello Re . . .

Arpag. Taci Pastor. Commessa

E' a me la sorte tua. Parlando aggravi

Il suo dolor.

Ciro. Più non favello. [Ritirandosi.]

Arpag. E ancora [sta!]

Signor non vai? Qual meraviglia è que-

Perche cambj color? Che mai t'arresta?

Ast. Non so: con dolce moto

Il cor mi trema in petto:

Sento un' affetto - ignoto

Che intenerir mi fa.

Come si chiama oh Dio

Questo soave affetto?

[Ah

( Ah se non fosse mio  
Lo crederei pietà. )

Non &c. (*Parte.*)

S C E N A V I.

*Ciro, Arpago, ed Arpalice.*

*Arpag.* ( **P** Artì: respiro. ) Arpalice col reo  
Lasciami solo .

*Arpal.* Ah Genitor , tu m'ami ;  
Sa che Alceo mi difese; e reo lo chiami?

*Arpag.* Sparse il sangue real .

*Arpal.* Senza saperlo ,  
Affalito . . . ,

*Arpag.* Non più . Va .

*Arpal.* Se nol salvi  
L' umanitate offendi :  
Ah della figlia il difensor difendi .

*Arpag.* E se il tuo difensore  
Un traditor poi fosse ?

*Arpal.* Un traditore ?

Guardalo in volto , e poi

Se tanto core avrai

Chiamalo traditor .

Come negli occhi suoi

Bella chi vide mai

L'immagine d'un cor .

Guardalo &c. (*Parte.*)

## S C E N A V I I .

*Arpago , e Ciro .*

*Arpag.* **Q**uel pastor sia disciolto ;  
(*Alle guardie .* )

E parta ogn' un .

*Cir.* [ Quanto la figlia è grata ,  
E' cauto il genitor . ] (*Part. le guardie .* )

*Arpag.* Posso una volta  
Parlarti in libertà . Permetti ormai  
Che umile a' piedi tuoi . . . [*inginocchiandosi .* ]

*Cir.* Sorgi : che fai ?

*Arpag.* Il primo bacio imprimo  
Su la destra reale . Onor , dovuto  
Pur troppo all a mia fe . Ciro perdona  
Se di pianto mi vedi umido il ciglio :  
Questo bacio Signor mi costa un figlio .

*Cir.* Sorgi : vieni o mio caro  
Liberator , vieni al mio sen . Di quanto  
Debitor ti son'io già Mitridate  
Pienamente m'instrusse .

*Arpag.* Ancor compita  
L'opra non è . Sul tramontar del Sole  
Vedrai . . . Ma vien da lungi  
Mandane a noi : cerca evitarla .

*Cir.* Intendo .  
Temi ch'io parli . Eh non temer giurai  
Di non spiegarmi a lei , finchè permesso  
Non

Non fia da Mitridate : e fedelmente  
Il giuramento offerverò .

*Arpag.* T'esponi  
Signor . . . . .

*Cir.* Va : non è nuovo  
Il cimento per me .

*Arpag.* Deh non perdiamo  
Di tant'anni il sudor. Sul fin dell'opra  
Tremar convien . L'esser vicini al lido  
Molti fa naufragar . Scema la cura  
Quando cresce la speme ; (me.  
E ogni rischio è maggior per chi nol te-

Cauto Guerrier pugnando ;

Già vincitor si vede ;

Ma non depone il brando

Ma non si fida ancor .

Che le nemiche prede

Se spensierato aduna ,

Cambia talor fortuna

Col vinto il vincitor .

Cauto &c. (Parte.)

## S C E N A V I I I .

*Ciro , e poi Mandane.*

*Cir.* **O**H' Madre mia , se immaginar po-  
Che il tuo figlio son io ! (tessi

*Man.* Mio caro figlio !

Mio *Ciro* , mio conforto ?

*Cir.* Io ! Come ( Oh stelle !

Già

Già mi conosce!)

*Man.* Alle materne braccia

Torna , torna una volta . . . . ah perche  
Gli amplessi miei? (schivi

*Cir.* Temo . . . potresti . . . (Oh Numi !  
Non so che dir.)

*Man.* Non dubbitar son'io

La madre tua : non te lo dice il core?  
Vieni . . . . .

*Cir.* Sentimi pria . ( Numi consiglio-  
Parlar deggio , o tacer ? )

*Man.* M'evita il figlio ! [po:

*Cir.* Perche tacer? Già mi conosce.] E' tem-  
Poichè tant' oltre . . . [Ah no . Dal giu-  
(ramento

Sciolto ancor non son'io. Dee Mitridate  
Consentir ch'io mi spieghi. ]

*Man.* E ben , t'ascolto ,  
Che dir mi vuoi ?

*Cir.* [ Sarò crudel tacendo ;  
Ma spergiuro , e imprudente  
Favellando farei. ]

*Man.* Ne m'ode !

*Cir.* ( Al fine

Col tacer differisco

Solamente un piacer : ma forse il frutto  
Dell'altrui cure , e de'perigli immensi  
Arrischio col parlar. ]

*Man.* Che fai che pensi ?

Che ragioni fra te ? Que'passi incerti ;

C

Quelle

Quelle nel proferir voci interrotte, (no  
 Che voglion dir? Che la tua madre io so-  
 Sai fin'ora, o non sai? Se già t'è noto,  
 Perche t'ingigi? E se t'è ignoto ancora  
 Perche freddo così. Parla.

*Cir.* ( Che pena !

Sento il sãgue in tumulto in ogni vena!)

*Man.* Trovar dopo tre lustri

Una madre .

*Cir.* ( E qual madre! )

*Man.* E accoglierla in tal guisa !

E fuggir le sue braccia ! ( taccia. ]

*Cir.* [ Ah Mitridate, e come vuoi ch'io

*Man.* Questi son dunque i teneri trasporti,

Le lagrime amorose, i cari amplessi,

E le fraposte a' baci (glio....)

Affollate domande? Ah madre.... Ah fi-

Udisti i casi miei? Narrami i tuoi....

Quanto errai.... Quanto pianfi.... Io dis-

(fi....Io fui...

No, questo è troppo. O il figlio mio non

O per nuova sventura [sei;

Tutti gli ordini suoi cambiò natura.

*Cir.* [ Si voli a Mitridate: egli alla madre

Di spiegarmi permetta. ]

*Man.* Ne vuoi parlar ?

*Cir.* Sì: pochi instanti aspetta.

A momenti ritorno. (S'incamina frettol.)

*Man.* Ah prima: ... Ah senti,

Dì sei Ciro, o non sei ?

*Cir.*

*Cir.* Torno a momenti .

Parlerò : non è permesso  
 Che fin or mi spieghi a pieno  
 Tornerò : sospendi almeno  
 Finche torno il tuo dolor .  
 Se trovarmi ancor non sai  
 Tutto in volto il core espresso ;  
 Tutto or or mi troverai  
 Su le labbra espresso il cor .  
 Parlerò &c. (*Parte.*)

## S C E N A I X.

*Mandane , e poi Cambise .*

*Man.* **O** Nnipotenti Numi ! (mai  
 Questo che vorrà dir ? Sarebbe  
 La mia speme un inganno ?

*Cam.* Amata sposa ,  
 Mio ben ?

*Man.* Sogno , o son desta ?  
 Cambise . Idolo mio ? Tu qui ? Tu sciolto ?  
 Qual man liberatrice . . . .

*Cam.* Arpago . . . Oh quanto (lo ,  
 Dobbiamo alla sua fede ? Arpago è quel-  
 Che mi salvò . Me prigionier raggiunse  
 Per cãmino un suo messo : a' miei custodi  
 Parlò : fui sciolto . In libertà [mi disse]  
 Signor tu sei : va : con piu cura evita  
 Qualche incontro funesto ;

Arpago che m'invia diratti il resto?

*Man.* Oh vero, oh fido Amico!

*Cam.* E pure il figlio

Serbarci non potè. Sapesti? .. Oh Dio  
Che barbaro accidente!

*Man.* Il piu crudele

Saria che mai s'udisse,  
Se fosse ver.

*Cam.* Se fosse vero? ah dunque

Ne possiam dubbitar? Parla Mandane  
Consola il tuo Cambise.

*Man.* E come posso

Te consolar, se non distinguo io stessa  
Quel che creder mi debba.

*Cam.* Almen qual ài

Ragion di duabitar?

*Man.* Si vuol che sia

L'ucciso un'Impostore: e il nostro figlio  
Quel pastor che l'uccise.

*Cam.* Oh Dei pietosi

Avverate la speme... E tu vedesti  
Questo pastore?

*Man.* Or, da me parte.

*Cam.* E' dunque....

*Man.* Quel che meco or parlava.

*Cam.* Un giovanetto

Generoso all'aspetto,  
Di biondo crin, di brune ciglia: a cui,  
Forse proprio trofeo, gli omeri adorna  
Spoglia d'uccisa tigre?

*Man.*

*Man.* Appunto .

*Cam.* Il vidi ,

E m'arrestai finchè da te partisse ?

Ma su gli occhi mi sta . Pur che ti disse ?

*Man.* Nulla .

*Cam.* Un contento estremo

Fa spesso instupidir . Ma qual ti parve ?

*Man.* Confuso .

*Cam.* A' boschi avvezzo

Il dovea , te presente . E chi l'arcano

Ti svelò ?

*Man.* Mitridate .

*Cam.* Oimè !

( *Si turba.* )

*Man.* Da lui

Fu ( se pur non mentisce , )

Sotto nome d'Alceo , come suo figlio ;

Ciro nutrito .

*Cam.* E Alceo si chiama ?

*Man.* Alceo .

*Cam.* Oh nera stode ! Oh scellerati ? Oh

Credula Principessa !

( troppo

*Man.* Onde , o Cambise

Queste smanie improvvisate ?

*Cam.* Alceo di Ciro

E' il carnefice indegno : il colpo è stato

Del tuo Padre un comando .

*Man.* Ah taci .

*Cam.* Io stesso

Celato mi trovai

Dove Astiage l'impose : io l'ascoltai ;

*Man.* Quando? A chi?

*Cam.* Non rammenti  
Che là nella capanna  
Di Mitridate a frastornar giungesti  
Le furie mie?

*Man.* Sì.

*Cam.* Colà dentro ascoso  
Vidi che il Re venne a proporre il colpo  
A Mitridate: ei col suo figlio Alceo  
Ciro uccider promise;  
E appunto il figlio Alceo fu che l'uccise.

*Man.* Misera me!

*Cam.* Dubbiti ancor? Non vedi  
Che teme Mitridate  
La tua vendetta, e per salvare il figlio  
Questa favola inventa? Arpago a cui  
Tanto incresce di noi, parti, che avrebbe  
Taciuto infin ad ora?

*Man.* Oh Dei!

*Cam.* Non vedi . . . . [vero]

*Man.* Ah tutto vedo, ah tutto accorda, è  
E' il carnefice Alceo. Perciò poc'anzi  
Tremava innāzi a me! Gli amplessi miei  
Perciò fuggia! Ben de' materni affetti  
Volle abusar; ma s'avvilì nell'opra;  
Sentì quel traditore  
Repugnar la natura a tanto orrore.

*Cam.* Ma tu creder sì presto . . .

*Man.* Oh Dio Conforte  
Tu non udisti come

Mitridate parlò: pareo che avesse (terno  
 Il cor su i labbri : anche un tumulto in-  
 Che Alceo mi cagionò gli accrebbe fede:  
 E poi quel che si vuol presto si crede.

*Cam.* Oh Dei ridurci a tal miseria, e poi  
 Deriderci di più ?

*Man.* Trarre una Madre  
 Fino ad offrire amplessi  
 D'un figlio all'omicida ! ah sposo il mio  
 Non è dolor : smania divenne : insana  
 Avidità di fangue .

*Cam.* Io stesso , io voglio  
 Sodisfarti, o Mandane. Addio. (*Part'èdo.*)

*Man.* Ma dove ?

*Cam.* A ritrovare Alceo ,  
 A trafiggergli il cor : sia pur nascosto  
 In grembo a Giove. [*Come sopra.*]

*Man.* Odi: se lui non giungi  
 In solitaria parte ; avrà l'indegno  
 Troppe difese . Ove s'avvalla il bosco  
 Frà que' monti colà , di Trivia il fonte  
 Scorre ombroso , e romito ;  
 Atto all'insidie è il sito : ivi l'attendi .  
 Passerà : quel sentiero  
 Porta alla sua capanna: e in uso ogn'arte  
 Io porrò perch'ei venga.

*Cam.* Intesi . (*Come sopra.*)

*Man.* Ascolta .

Ravvisarlo saprai ?

*Cam.* Sì : l'ò presente :

Parmi vederlo .

*Man.* Ah sposo

Non averne pietà: passagli il core:

Rinfacciagli il delitto:

Fa che senta il morir . . . .

*Cam.* Non più Mandane

Il mio furor m' avvanza ,

Non ispirarmi il tuo: fremo abbastanza.

Men bramosa di stragi funeste

Va scorrendo l'armene foreste

Fiera tigre che i figli perdè.

Ardo d'ira , di rabbia deliro , (ro

Smanio, fremo, non odo, non mi-

Che le furie che porto con me.

Men &c. (*Parte.*)

## S C E N A X.

*Mandane e poi Ciro .*

[come

*Man.* **S**E tornasse il Fellone....Eccolo. Oh

Tremo in vederlo ! Una mentita

Mi rassereni il ciglio.

[calma

*Cir.* Madre mia, cara Madre ecco il tuo fi-

*Man.* [Che traditor !]

[glia

*Cir.* Pur Mitridate alfine

Consente che al tuo sen... [*Appressando-*

*Man.* Ferma. [Chi mai

(*si.*)

Si reo lo crederia ?]

*Cir.*

*Cir.* Numi quel volto

Come trovo cambiato! Intendo: è questa  
Una vendetta. Il mio tacer t' offese;  
Mi punisci così. Perdono, o madre,  
Bella madre perdon.

*Man.* Taci.

*Cir.* Ch'io taccia? [straccia.]

*Man.* [Con quel nome di madre il cor mi

*Cir.* Basta basta, non più: del fallo ormai  
E maggiore il castigo.

*Man.* Odi: [Un istante

Tollerate ire mie.] Madre non vive  
Più tenera di me. Questo ritegno  
E' timor, non è sdegno. Alcun travidi  
Fra quelle piante ascoso. Il loco è pieno  
Tutto d'insidie. [Anima rea!] Bisogna  
In più segreta parte  
Sciorre il freno agli affetti, ed esser certi,  
Che il Re nulla traspiri. Oh quali arcani,  
Oh quai disegni apprenderai! Palese  
Vedrai tutto il mio cor.

*Cir.* Vengo, son pronto,  
Guidami dove vuoi.

*Man.* [Già corre all'esca  
L'ingannator.] Meco venir sarebbe  
Di sospetti cagion. Tu mi precedi  
Ti seguirò fra poco.

*Cir.* Ma dove andrem?

*Man.* Scegli tu stesso il loco.

*Cir.* Nella capanna mia?

*Man.* Sì . . . . Ma potrebbe  
Sopraggiungerne alcun .

*Cir.* Di Pale all'antro ?

*Man.* Mai non seppi ove sia .

*Cir.* Di Trivia al fonte ?

*Man.* Di Trivia . . . . è forse quello  
Che bagna il vicin bosco ove è più folto

*Cir.* Sì

*Man.* Va: m'è noto. [Ah traditor sei colto.]

*Cir.* Deh non tardar .

*Man.* Parti una volta. (Con ira.)

*Cir.* Oh Dio !

Perchè quel fiero sguardo ?

*Man.* Io fingo , il sai ,  
Temo che alcun n' offervi .

*Cir.* E' ver ; ma come

Puoi trasformarti a questo segno ?

*Man.* Oh quanta

Violenza io mi fo ! se tu potessi [po

Vedermi il cor. . sento morir mi: avvam-

D'insoffribil desio: vorrei mirarti...

Vorrei di già... [Non so frenarmi.] ah  
(parti.)

*Cir.* Parto: non ti sdegnar .

Si Madre mia da te

Gli affetti a moderar

Quest' alma imparar .

Gran colpa alfin non è

Se mal frenar si può

Un figlio che perdè ,

Un figlio che trovò  
Madre sì cara.

Parto &c. [Parte]

## S C E N A X I.

*Mandane , e poi Arpalice .*

*Man.* **C**He dolcezza fallace ! [co

Que che voci infidiose ! A poco, a po-  
Cominciava a sedurmi. Un'inquieto

Senso paterno ei mi lasciò nell'alma ,  
Che non è tutto sdegno. Affatto priva

Non sono alfin d'umanità. Mi mosse

Quel sembiante gentil, que' molli accen-

Quella tenera età. Povera madre: [ti,

Se madre à pur : quando saprà che il

(figlio

Lacero il sen da mille colpi... Oh folle

Ch'io son ! Gli altri compiango ,

E mi scordo di me. Mora l'indegno ,

Se ne affligga chi vuole. Il figlio mio

Vendicato esser dee. Son madre anch'io.

*Arpal.* Principessa , ah perdona

L'impaziēze mie. D'Alceo che avvenne?

E' assoluto ? è punito ? è giusto ? è reo?

*Man.* Deh per pietà non mi parlar d'Alceo.

Quel nome se ascolto

Mi palpita il core :

Se penso a quel volto

Mi sento gelar .

No so ricordarmi

Di quel traditore ;

Ne senza sdegnarmi ,

Ne senza tremar .

Quel &c. (Parie.)

S C E N A X I I.

*Arpalice sola .*

**A**H chi saprebbe mai (ce  
D'Alceo darmi novella? Io non ò pa-

Se il suo destin non so. Ma tanto affanno

Troppo i doveri eccede

D'un grato cor ! Che ? D' un pastore a-

Arpalice farebbe! Eterni Dei (mante

Da tal viltà mi difendete . Io dunque

Germe di tanti Eroi...No, no: rammento

Quel che debbo a me stessa. E pur quel

(volto

Mi sta sēpre su gli occhi . Ah chi mi to-

Chi la mia pace antica ? [glie,

E' amore? Io nol distinguo . Alcun mel

(dica,

So che presto ogn' un s'avvede

In qual petto annidi amore :

So che tardi ogn'or lo vede

Chi ricetto in sen gli dà.

Son

S E C O N D O . 61

Son d'amor sì l'arti infide ,  
Che ben spesso altrui deride  
Chi già porta in mezzo al core  
La ferita , e non lo sa.

So &c. (*Parte.*)

*Balli di Soldati Medi , e di Villani .*

Fine dell' Atto Secondo .



ATTO

# ATTO III.

## SCENA I.

Montuosa .

*Mandane , e Mitridate .*

(sempio

*Man.* **L**O veggio Mitridate : un vivo e-  
 Tu sei di fedeltà. Non istancarti  
 L'istoria a raccontarmi . A pro di Ciro  
 Io so già quanto oprasti ,  
 E Cambise lo sa . Pensiamo entrambi  
 Le tue cure a premiar . (Perfido!) è vero  
 Che del merito tuo sempre minore  
 La mercede farà: pur quel che feci  
 Sembrerà , lo vedrai ,  
 Poco a Mandane , a Mitridate assai.

*Mit.* Questo tanto parlar mi  
 Di premio, e di pietà troppo m'offende.  
 Che? Mandane mi crede  
 Mercenario così? S'inganna . Io fui  
 Già premiato abbastanza (glie  
 Compiendo il dover mio. Le rozze spo-  
 Non trasformano un'alma. In me, lo sai,  
 L'esser pastore , è scelta ,  
 Non è sventura . Io volontario eleffi  
 Questa semplice vita : e forse appunto  
 Per

Per serbarmi qual sono: e qual mi credi  
Per mai non divenir.

*Man.* (Numi! a qual segno  
Può simular l'indegno!)

*Mit.* Un tal pensiero  
Tanto oltraggio mi fa. . . .

*Man.* Perdona: è vero  
Il desio d'esser grata  
Mi trasportò. Dovea pensar che il solo  
Premio dell'alme grandi  
Son l'opre lor. Chi giunse,  
E tu ben vi giungesti, al grado estremo  
D'un' eroica virtù, tutto ritrova,  
Tutto dentro di se. Pieno si sente  
D'un sincero piacer, d'una sicura  
Tranquillità, che rappresenta in parte  
Lo stato degli Dei. Di? tu lo pruovi?  
Non è così?

*Mit.* Sì: ne di questa in vece  
Torrei di mille imperi. . . .

*Man.* Anima vile!

Traditor! Scellerato!

*Mit.* Io Principessa!

Io!

*Man.* Sì. Credevi o stolto

Le tue frodi occultar? speravi iniquo  
Che in vece del mio figlio il tuo dovessi  
Stringermi al sen? No perfido, io nō sono  
Tanto in odio agli Dei. Ciro ò perduto;  
Ma so perchè; so chi l'uccise; e voglio,  
E posso

E posso vendicarmi.

*Mit.* In quale inganno?

In qual misero error?... .

*Man.* Taci : m'ascolta :

E comincia a tremar. Sappi che in que-

Momento in cui ti parlo

(Itto

Sta spirando il tuo figlio .

*Mit.* Ah come ?

*Man.* Ed io ,

Sentimi traditor , io fui che l'empio

A trovar chi l'uccida

Ingannato mandai .

*Mit.* Tu stessa !

*Man.* Aita

Vedi se può sperar : solingo è il loco ,

Chi l'attende è Cambise .

*Mit.* Ah che facesti

Sconsigliata Mandane! ah corri, ah dim-

Qual luogo almeno . . . .

(mi

*Man.* Oh questo no : potresti

Forse giungere in tempo. Il loco ancora

Saprai , ma non sì presto .

*Mit.* Ah Principessa

Pietà di te. Quel che tu credi Alceo

E il tuo Ciro , e il tuo figlio .

*Man.* Eh questa volta

Non sperar ch'io ti creda .

*Mit.* Il fuol m' inghiotta ,

Un fulmine m'opprima

Se mentii , se mentisco .

*Man.*

*Man.* Empia favella  
Familiare a' malvagi .

*Mit.* Odimi : io voglio  
Quì fra'lacci restar : tu corri intanto  
La tragedia a impedir . Se poi t'inganno ;  
Torna allora a punirmi :  
Squarciami allora il sen .

*Man.* Scaltra è l'offerta , (po  
Ma non ti giova . In quest'angustia il col-  
Ti basta differir . Sai ch'io non posso .  
D'alcun fidarmi : e ti prometti intanto  
Il soccorso del Re .

*Mit.* Che far degg'io  
Santi Numi del Ciel ? Povero Prence  
Intelici mie cure ! Io mi protesto  
Di bel nuovo , o Mandane : il finto Alceo  
E' Ciro , è il figlio tuo . Salvalo , corri  
Credimi per pietà . Se non mi credi  
Diventi o Principessa  
L'orror , l'odio del Mondo , e di te stessa .

*Man.* Fremi pure a tua voglia ,  
Non m'inganni però .

*Mit.* Ma questo oh Dio ,  
Questo canuto crine  
Merta sì poca fe ? Vaglion sì poco  
Le lagrime ch'io spargo ?

*Man.* In quelle appunto  
Conosco il padre . In tale stato anch'io  
Barbaro , son per te . Provalo : impara  
Che sia perdere un figlio .

*Mit.*

*Mit.* (Oh nostra folle  
 Misera Umanita! Come trionfa  
 Delle miserie sue!) Parla Mandane:  
 Ciro dov'è? Vorrai parlar, ma quando  
 Tardi farà.

*Man.* Va traditor: ch'io dica  
 Di più non aspettar.

*Mit.* Sogno! son desto! (sto?  
 Dove corro? Che fo? Che giorno è que-  
 Dimmi crudel dov'è:

Ah non tacer così.  
 Barbaro ciel perchè  
 Infino a questo dì  
 Serbarmi in vita.

Corrasi . . . e dove? Oh Dei  
 Chi guida i passi miei?  
 Chi almen, chi per mercè  
 La via m'addita?

Dimmi &c. (*Parte.*)

## S C E N A II.

*Mandane, poi Arpago.*

*Mun.* **A** Quale eccesso arriva [me  
 L'arte del simular! Prestansi no-  
 Oggi fra lor gli affetti: onde i sinceri  
 Impeti di natura  
 Chi nasconder nõ sa, gli applica almeno  
 A straniera cagion. Pietà d'amico,  
 Zelo

Zelo di servo il tuo paterno affanno  
 Volea costui, che mi pareffe: e quasi  
 Mi pose in dubbio. Ah la sventura mia  
 Dubbia non è. Qual più sicura pruova  
 Che d'Arpago il silēzio? Un tale amico,  
 Che il suo perdè per il mio figlio; a cui  
 Noto è il mio duol; della cui fe nō posso  
 Dubbitar senza colpa, a che m'avrebbe  
 Taciuto il ver? No, Mitridate infido  
 Con le menzogne tue della vendetta  
 Non mi turbi il piacer. Così tornasse  
 Cambise ad avvertirmi  
 Che Alceo spirò.

*Arp.* Ne qui lo veggo: ah dove (*Frettoloso.*)  
 Dove mai si nasconde?

*Man.* Arpago amato  
 Che cerchi?

*Arpag.* Alceo. Se nol ritrovo io perdo  
 D'ogni mia cura il frutto.

*Man.* Altro non brami?  
 Non agitarti: io so dov'è.

*Arpag.* Respiro:  
 Lo de agli Dei. Deh mel'addita: è tempo  
 Che al popolo si mostri. Altro non man-  
 Che presentarlo. (ca,

*Man.* Oh generoso amico [ta  
 Veggo il tuo zel. Con pubblica vendet-  
 T'affanni a sodisfarmi. Io ti son grata,  
 Ma giungi tardi. A vendicarmi io stessa  
 Già pensai.

*Arpag.*

*Arpag.* Contro chi ?

*Man.* Contro l'infame  
Uccisor del mio *Ciro*.

*Arpag.* Intendi *Alceo* ?

*Man.* Sì.

*Arpag.* Guardati, *Mandane*  
Di non tentar nulla a suo danno. *Alceo*  
E' il figlio tuo .

*Man.* Che!

*Arpag.* Tel celai temendo  
Che i materni trasporti il gran segreto  
Poteffero tradir .

*Man.* Come ! Ed è vero . . . :

*Arpag.* Nol dubbitar. Tu sai  
Se ingannarti poss'io . *Ciro* è in *Alceo* :  
L'educò *Mitridate* : io gliel recai :  
L'ucciso è un impostor . *Serena* il volto,  
La tua doglia è finita.

*Man.* Santi Numi del Ciel , soccorso aita .  
(Vuol partire. )

*Arpag.* Dove ? Ascolta . . .

*Man.* Ah corriam . . . Son morta : io sento  
Stringermi il cor. (S'appoggia ad un  
tronco, e poi siede.)

*Arpag.* Tu scolorisci in volto !  
Sudi ! Tremi ! Vacilli !

*Man.* *Arpago* . . . Ah vanne  
Volà di *Trivia* al fonte : il figlio mio  
Salva , difendi : ei forse spira adesso.

*Arpag.* Come . . . .

*Man.*

*Man.* Ah va che l'uccide il Padre istesso!

*Arpag.* Possenti Numi! (*Parte in fretta.*)

## S C E N A I I I.

*Mandane sola.*

**O** H me infelice ! Oh troppo  
 Ve race Mitridate! Aveffi, oh Dio,  
 Creduto a' detti tuoi. Potessi almeno  
 Lusingarmi un momento . E come ? Ah  
 Sdegnato era Cambise : (troppo  
 Troppo tēpo è già scorso: e troppo nero  
 E il tenor del mio fato. Ebbi il mio figlio,  
 Stupida! innanzi agli occhi , udij da lui  
 Chiamarmi Madre ; i violenti intesi  
 Moti del sangue; e nol conobbi : e volli  
 Ostinarmi a mio danno! Ancor lo sento  
 Parlar: lo veggo ancor . Povero figlio!  
 Non voleva lasciarmi ! Il suo destino  
 Pareva che prevedesse . Ed io tiranna . . .  
 Ed io . . . Che orror ! che crudeltà ! Non  
 posso. (*S'alza.*)

Tollerar più me stessa, Il Mondo, il Cielo  
 Sento che mi detesta: Odo il Consorte  
 Che a rinfacciar mi viene  
 Il parricidio suo : veggo di Ciro  
 L'ombra squallida , e mesta , (go?  
 Che stillante di sangue . . . Ah dove fug-  
 Dove m'ascòdo? Un precipizio, un ferro?  
 Un

Un fulmine dov'è? Mora, perisca  
 Questa barbara Madre, e non si trovi  
 Chi le ceneri sue . . . Ma . . . Come? . . . E'

(dunque  
 Perduta ogni speranza? E non potrebbe  
 Giunger Arpago in tēpo? Ah sì clementi  
 Numi del Ciel, pietosi Numi al figlio  
 Perdonate i miei falli. E questo nome  
 Forse la colpa sua: colpa ch'ei trasse  
 Dalle viscere mie. No, voi non siete  
 Tanto crudeli. Io la giustizia vostra  
 Dubitandone offendo. E vivo il figlio:  
 Corrafi ad abbracciarlo... ah folle io va.  
 A perder questo ancora (do  
 Languido di speranza ultimo raggio.  
 Andiam: chi sa? Ma quello,  
 Che a me corre affannato [to  
 Non è Cambise? Oimè! son morta. E'fat.  
 L'orrido colpo. A' nella destra ancora  
 Nudo l'acciar(chi mi soccorre) ah stilla  
 Ancor del vivo sangue.... ah fuggi.... ah  
 (parti...

## S C E N A I V.

*Cambise con spada nuda nella destra stillante  
 di sangue, e Detta.*

*Cam.* **V**Edi del mio furor . . . ?

*Man.* **V**Fuggi: quel sangue  
 Togli al materno ciglio.

*Cam.*

*Cam.* Questo sangue, che vedi...

*Man.* Oh sangue... oh fi... glio...

(*Isviene.*)

*Cam.* Sposa? Mandane? Oh me perduto!

(*Ascolta*

Principessa! Idol mio! Non ode. A' chiuse

Le languide pupille, e alterna appena

Qualche lento respiro. Almen sapessi

Come agli usati ufficj

Quell'alma richiamar.

## S C E N A V:

*Cambisc, Mandane, e Ciro.*

*Cir.* **D**Ove la madre

(*Senza veder gli altri*)

Dove mai troverò. Di Trivia al fonte

Fin'or l'attesi, e mai non venne. (*Cercādo*)

*Cam.* All'onda

Corriam del vicin rio. Ma sola intanto

Qui lasciarla così? Se alcun vedessi...

Ah si: Pastor... Senti. (*Vede Cira.*)

*Cir.* Quai grida?

(*Rivolgendosi.*)

*Cam.* (Oh Numi!

Non è del figlio mio

L'omicida costui?)

*Cir.* (Stelle! non veggo?

La mia Madre colà?)

*Cam.* Chi sei?

*Cir.*

*Cir.* Che avvenne?

*Cam.* Non t'inoltrar: dimmi il tuo nome.

*Cir.* Eh lascia. . .

*Cam.* Di non ti chiami Alceo?

*Cir.* [ Questo importuno  
A gran pena sopporto )  
Sì Alceo mi chiamo .

*Cam.* Ah traditor sei morto. *(In atto di ferir)*

*Cir.* Come! Non appressarti: o ch'io t'im-  
*(mergo ( In atto di difesa.)*

Questo dardo nel cor.

*Cam.* Dal furor mio

Ne tutto il Ciel potrà salvarti.

*Man.* Oh Dio! *(Cominciando a rinvenire.)*

*Cam.* Ah sposa apri le luci, apri le, e vedi  
Per man del tuo Cambise  
La bramata vendetta .

*Cir.* Odimi , oh Dei !

E Cambise tu sei ?

*Cam.* Sì scellerato ,

Son io: sappilo, e mori. *[In atto di ferire.]*

*Cir.* Ah Padre amato *(Getta il dardo.)*

Ferma: già sono inermè: il colpo affrena:  
Riconoscimi prima , e poi mi svena.

*Man.* [ Perchè ritorno in vita? ]

*Cam.* ( Il fo m'inganna ;  
E pur m'intenerisce! )

*Man.* ( Eterni Dei !

Non è quegli il mio *Ciro* ? Ove son mai  
Fra l'ombre , o fra' viventi? )

*Cam.*

*Cam.* [ Io dunque , o folle ,  
Credo a que'detti infidi ]

No: Cadi . . . . [ *In atto di ferire.* ]

*Man.* Ah sposo, ah che il tuo figlio uccidi.  
[ *S'alza.* ]

*Cam.* Uccido il figlio ! [ *Resta immobile.* ]

*Man.* Oh caro figlio ! Oh cara ( *Abbrac-*  
Parte dell'alma mia ! *ciandolo.* )

*Cam.* Stelle ! O deliro ;  
O delira Mandane. E questi è *Ciro* ?

*Man.* Sì. Chi mai lo difese  
Dal paterno furor ? Qual sangue mai  
Il tuo ferro macchiò ? Di Trivia al fonte  
Tu l'attendevi pur .

*Camb.* No: non vi giunsi ;  
Che partendo da te per via m'avvenni  
Ne reali Custodi : effi di nuovo  
Mi volean prigionier : di loro alcuni  
Io traiffi , e fuggij : Perci ò con questo  
Ferro tinto di sangue . . . .

*Man.* Intendo il resto .

## S C E N A V I.

*Astiage in disparte con seguito , e Detti.*

*Ast.* [ **Q**Uì Cambise ! E disciolto ! ]

*Cam.* **Q** Ma *Ciro* non morì ? [ *A Man.* ]

*Man.* No .

*Ast.* ( Ciel ! Che ascolto ! )

*Man.* N'ebber cura gli Dei.

D

*Cam.*

*Cam.* Meglio, se m'ami,  
Spiegati, o sposa.

*Man.* Odi.

*Ast.* [ *Sentiam.* ]

*Man.* Quel finto

Ciro, che cadde estinto . . .

*Cir.* Il Re s'appressa.

*Cam.* Ecco un nuovo periglio.

*Man.* Ecco le nostre

Cotentezze impeditte.

*Ast.* Seguite pur, seguite: Io non disturbo

Le gioje altrui: ma che ne venga a parte

Parmi ragion. Via chi di voi mi dice

Dell'istoria felice

L'ordin qual sia? Chi liberò costui?

Chi *Ciro* conservò? Dove s'asconde?

*Cir.* ( Oimè! )

*Ast.* Nessun risponde? Anche la figlia

M'invidia un tal contento! Olà s'annodi

Ad un tronco *Cambise* . . . .

*Man.* Ah no.

*Ast.* Lode agli Dei

A parlar cominciasti.

## S C E N A V I I.

*Arpago in disparte, e Detti.*

*Arpag.* **E**cco il Tiranno.

Per trarlo al tempio il cerco appunto. )

*Ast.*

*Ast.* Or dimmi [*A Mandane.*]

Qual'è *Ciro*, e dov'è? Nulla tacermi  
O sotto agl'occhi tuoi, segno a piu strali  
Cadrà *Cambise*.

*Arpag.* [ *Ei fa che *Ciro* è in vita  
Dunque, ma non ch'è *Alceo*. ]*

*Man.* Barbare stelle!

*Cam.* Empio destino!

*Cir.* [ *E tacito in disparte  
Sto del padre al periglio? ]*

*Arpag.* [ *Arpago all'arte* ] (estinto)

*Ast.* Nè parli ancor? Dunque il tuo sposo  
Brami veder? T'appagherò. Custodi . . .

*Man.* Ferma . . .

*Cir.* Senti . . . .

*Man.* Io già parlo .

*Cir.* Il falso *Ciro* . . .

*Man.* Il mio *Ciro* smarrito . . .

*Arpag.* *Astiage* ah sei tradito: ah corri: op.  
Il tumulto ribelle [primi  
Che si destò. La tua presenza è solo  
Necessario riparo.

*Ast.* Oimè! Che avvenne?

*Arp.* Confusamente il so. S'affretta a gara  
Verso il tempio ciascun. Colà si dice  
Che *Ciro* sia. Tutti a vederlo, tutti  
Vanno a giurargli fede: e il volgo infano  
Grida a voce sonora

*Ciro* è il Re, *Ciro* viva. *Astiage* mora.

*Ast.* Ah traditori ecco il segreto: entrambi

Con questo acciar . . . .

[ *In atto di snudar la spada.* ]

*Arpag.* Miro Re che fai? Se Ciro

E' ver che viva; in tuo poter conserva  
La madre, e il genitor: con questi pegni  
Lo faremo tremar .

*Ast.* Sì . Custodite (*Dopo aver pensato.*)

Dunque la coppia rea: sol perchè sia  
La mia difesa , o la vendetta mia .

Perfidi non godete,

Se altrove il passo affretto :

A trapassarvi il petto

Perfidi tornerò .

Cadrò , se vuole il Fato,

Cadrò trafitto il seno ;

Ma invendicato almeno ;

Ma solò non cadrò .

Perfidi &c. (*Parte.*)

## S C E N A V I I I .

*Ciro , Mandane , Cambise , Arpago ,  
e guardie .*

*Arpag.* **P**Artì: l'empio è nel laccio . Ei  
( *corre al tempio*

È là trarlo io volea . Guerrieri , amici  
Finger piu nõ bisogna: andiam . Qui resti  
Ciro intanto, e Mandane . E tu Cambise  
Sollecito mi siegui . (*Vuol partire.*)

*Cam.*

*Cam.* Odi : E in Alceo

Com'esser può che *Ciro* . . .

*Arpag.* Oh Dio! Ti basti [*Con impazienza.*]

Saper ch'è il figlio tuo. Tutto il successo

Ti spiegherò ; ma non è tempo adesso.

[*Parte.*]

## S C E N A I X.

*Ciro* , *Mandane* , e *Cambise*.

*Cam.* **A** Ddio. [*A Mand. e *Ciro.**]

*Cir.* **A** Padre !

*Man.* Consorte !

*Cir.* E ci abbandoni  
Così con un addio?

*Cam.* Nulla vi dico

Perchè troppo direi ; ne questo è il loco :

So ben tacer , ma non saprei dir poco.

Dammi o sposa un solo amplesso ,

Dammi , o figlio un bacio solo.

Ah non più : da voi m'involò ;

Ah lasciatemi partir .

Sento già che son men forte :

Sento già fra' dolci affetti

E di padre e di consorte

Tutta l'alma intenerir .

Dammi &c. [*Parte.*]

## S C E N A X.

*Mandane, e Ciro.*

*Man.* **C**Iro attendimi: io temo  
 Qualche nuova sventura. Il mio  
 (conforte  
 Voglio seguir. Te d'Arpago l'avviso  
 Ritrovi in questo loco .

*Cir.* Or che paventi (

*Man.* Figlio mio nol so dir, tremo per uso  
 Avvezzata a tremar . Sempre vicino  
 Qualche insulto mi par del mio destino.  
 Benche l'augel s'asconda  
 Dal serpe insidiator ;  
 Trema fra l' ombre ancor  
 Del nido amico .  
 Che il muover d'ogni fronda,  
 D'ogni aura il susurrar  
 Il sibilo gli par  
 Del suo nemico .

*Benche &c. (Parte.)*

## S C E N A X I.

*Ciro , e poi Arpalice .*

*Cir.* **A**H tramonti una volta  
 Questo torbido giorno, e sia più  
 L'altro almen che verrà. [chiaro.

*Arpal.*

*Arpal.* Mio caro Alceo;

Tu salvo! Oh me felice! ah vieni a parte  
De' pubblici contenti il nostro Ciro  
Vive, si ritrovò: quel che uccidesti  
Era un vile impostor.

*Cir.* Sì! Donde il sai? [pagne

*Arpal.* Certo il fatto esser dee: queste cam-  
Non risuonan che Ciro. Oh se vedessi

In quai teneri eccessi

D'insolito piacer prorompe ogn'alma!

Chi batte palma a palma,

Chi sparge fior, chi se ne adorna, i Numi

Chi ringrazia piangendo. Altri il com-

(pagno

Corre a sveller dall'opra: altri l'amico

Va dal sonno a destar. Riman l'aratro

Quì nel solco imperfetto; ivi l'armento

Resta senza pastor. Le madri ascolti

Di gioja insane, a pargoletti ignari

Narrar di Ciro i casi. I tardi vecchi

Vedi ad onta degl' anni

Se stessi invigorir. Sino i fanciulli

I fanciulli innocenti,

Non san perchè, ma sul comune esempio

Van festivi esclamando: al tempio, al

*Cir.* E tu Ciro vedesti? [tempio

*Arpal.* Ancor nol vidi.

Corriam . . . .

*Cir.* Ferma il vederai

Pria d'ogn'un, tel prometto.

*Arpal.* E *Ciro* . . .

*Cir.* Ah ingrata

Tu non pensi che a *Ciro* . Il tuo pastore  
Già del tutto obbliasti. E pur sperai . . .

*Arpal.* Non tormentarmi *Alceo*. Se tu sa-  
Come sta questo cor . . . (peffi

*Cir.* Siegui .

*Arpal.* Ne vuoi

Lasciarmi in pace ?

*Cir.* Ah tu non m'ami .

*Arpal.* Almeno

Veggio che non dovrei . Ma . . .

*Cir.* Che ?

*Arpal.* Ma parmi

Debil ritegno il naturale orgoglio .

Parlar di te non voglio ; e fra le labbra

O' sempre il nome tuo. Vuò dal pensiero

Cancellar quel sembante; e in ogni og-

(getto

Col pensier lo dipingo . Agghiaccio in

(feno

Se in periglio ti miro . Avvāpo in volto

Se nominar ti sento . Ove non sei

Tutto m'annoja, e mi rincresce : e tutto

Quel che un tempo bramava or più non

(bramo .

Dimmi or tu che ne credi : amo , o non

*Cir.* Sì mio *Ben*, sì mia speme . . . (amo ?

## S C E N A X I I.

*Mitridate con guardie , e Detti .*

*Mit.* **A**L tempio , al tempio  
Mio Principe mio Re . Questi guerrieri  
Arpago invia per tua custodia . Ah vieni  
A consolar l'impazienze altrui ,

*Arpal.* ( Con chi parla costui . )

*Cir.* Dunque è palese  
Di già la forte mia !

*Mit.* Nessuno ignora  
Signor che tu sei *Ciro* . *Arpago* il disse :  
Indubitate prove  
A' popoli ne diè ; sparger le fece  
Per cento bocche , in mille luoghi : e tutti  
Voglion giurarti fe .

*Arpal.* Scherza ? O da senno  
Mitridate parlò ?

*Cir.* *Ciro* son io .  
Non bramasti vederlo . Eccolo :

*Arpal.* Oh Dio !

*Cir.* Sospiri , io non ti piaccio  
Pastor , nè Re .

*Arpal.* Nè tanto umil , nè tanto  
Sublime io ti volea : ch'arda al mio foco  
Se troppo è per *Alceo* , per *Ciro* è poco .

*Cir.* Mal mi conosci . *Arpalice* fin ora  
Me amò , non la mia sorte : ed io nõ amo

La

La sua sorte, ma lei . La vita , e il trono  
 Arpago diemmi : e se ad offerirti entrābi  
 Il genio mi consiglia ;

Quel che il Padre mi diè, rēdo alla figlia  
 Oh che dolce esser grato , ove s'accordi  
 Il debito , e l'amore :

La ragione, e il desio: la mente, e il core.

*Arpal.* Dunque . . . .

*Mit.* Ah Ciro t' affretta .

*Cir.* Andiam . Mia vita ,  
 Mia Sposa addio .

*Arpal.* Deh non ti cambi il Regno .

*Cir.* Ecco la destra mia: prendila impegno.

No , non vedrete mai

Cambiar gli affetti miei

Bei lumi ond' imparai

A sospirar d' amor .

Quel cor che vi donai

Più chieder non potrei ,

Nè chieder lo vorrei

Se lo potessi ancor .

No, &c. (*Parte.*)

## S C E N A XIII.

*Arpalice sola.*

**I** O son fuora di mè stessa. A un vil pastore  
 Cieca d' Amor mi scopro amante : e

(sposa

Mi

Mi ritrovo d'un Re! Gl'istessi affetti  
 Insuperbir mi fanno, onde poc'anzi  
 Arroffirmi dovea! Certo quest'alma  
 Era presaga; e travedea nel volto  
 Del finto Alceo... Che traveder? Che

[giova

Cercar pretesti all'imprudenza? Ad altri  
 Favelliamo così: ma più sinceri  
 Ragioniamo fra noi. Diciam più tosto  
 Che d'Amor non s'intende  
 Chi prudenza, ed amore unir pretende.

Chi a ritrovare aspira

Prudenza in core amante

Domandi a chi delira

Quel senno che perdè.

Chi riscaldar si sente

A rai d'un bel sembiante

O più non è prudente,

O amante ancor non è

Chi &c. [Parte.]

## S C E N A U L T I M A .

Aspetto esteriore di magnifico Tempio  
dedicato a Diana fabbricato su l'em-  
inenza d'un Colle .

*Astige solo con spada alla mano , poi Cam-  
bise , indi Arpago , ciascuno con seguito .  
Alfin tutti l'un dopo l'altro .*

## C O R O .

Le tue selve in abbandono  
Lascia o Ciro , e vieni al Trono  
Vieni al Trono o nostro Amor .  
(de

*Ast.* **A** H rubelli , ah spergiuri ov'è la fe-  
Dovuta al vostro Re ? Nessun  
[m'ascolta ?

M'abbandona ciascun? No, non saranno  
Tutti altrove si rei (Vuol partire.)

*Cam.* Ferma Tiranno. (Arrestandolo.)

*Ast.* Ah traditor ! (In atto di difesa)

*Cam.* Voi custodite il passo. (Al suo seguito.)

E tu ragion mi rendi. (Ad Astige.)

*Ast.* Arpago ah vieni il tuo Signor difendi

*Arpag.* Circondatelo amici . Alfin pur sei

(Dall'altro lato con seguaci.)

Empio ne' lacci miei .

*Ast.*

*Ast.* Tu ancora !

*Arpag.* Io solo

Barbaro , io sol t'uccido : a questo passo  
Sappilo io ti riduco .

*Ast.* E tanta fede ?

E tanto zelo ?

*Arpag.* A chi svenasti un figlio

Non dovevi fidarti. I torti obblia

L'offensor , non l'offeso .

*Ast.* Ah indegno !

*Arpag.* E' questa

La pena tua .

*Cam.* La mia vendetta è questa :

*Arpag.* Cadi.

(In atto di ferire.)

*Cam.* Mori crudel.

[Come sopra.]

*Cir.* Ferma.

(Trattenendo *Arpag.*)

*Man.* T'arresta.

[Trattenendo *Cambis.*]

*Arpal.* (Che avvenne !)

*Mit.* (Che farà ?)

*Man.* Rifletti o Sposo . . . .

*Cir.* *Arpag*o pensa . . . .

*Cam.* E un barbaro.

[A *Mand.*]

*Man.* E' mio Padre .

*Arpag.* E' un Tiranno.

(A *Ciro.*)

*Cir.* E' il tuo Re .

*Cam.* Punirlo io voglio.

*Arpag.* Vendicarmi desio.

*Man.* Non fia ver.

*Cir.* Non sperarlo.

*Ast.* Ove son io !

*Arpag.*

*Arpag.* Popoli ardir: l'esempio mio seguite  
S' opprima l'oppressor .

*Cir.* Popoli udite.

Qual'impeto ribelle ?

Qual furor vi trasporta ? Ove s'intese

Che divenga il vassallo

Giudice del suo Re! Giudizio indegno ;

In cui molto del reo

Il giudice è peggiore. Odiare in lui

Un parricidio , e l' imitate. Ei forse

Tentollo sol ; voi l'eseguite. Un dritto

Che avea sul sangue mio

Forse Astiage abusò ; Voi quel che àn solo

Gli Dei sopra i Regnanti

Pretendete usurpar . M'offrite un trono

Calpestandone prima

La Maestà. Questo è l'Amor! Son questi

Gli Auspicj del mio regno? Ah ritornate,

Ritornate innocenti . A terra , a terra

L'armi sediziose . Io vi prometto

Placato il vostro Re. Foste sedotti :

Lo so : vi spiace : A mille segni espressi

Già intendo il vostro cor . Già in ogni

[destra

Veggio l'aste tremar : leggo il sincero

Pentimento del fallo in ogni fronte .

Perdonalo Signor , per bocca mia (*Ad*

[*Astias.*)

Piangendo ogn'un tel chiede. Ogn'un ti

Eterna fe. Se a cancellar l'orrore (giura

D'at-

D'attentato sì rio

V'è bisogno di sangue ; eccoti il mio ?

(*Inginocchiandosi*)

*Ast.* Oh prodigio !

*Man.* Oh stupore !

*Arpag.* Oh virtù che disarmo il mio furore.

[*Arpago getta la spada e tutti i congiurati*

*Ast.* Figlio mio caro figlio. (l'armi.)

Sorgi , vieni al mio sen. Così punisci  
Generoso i tuoi torti , e l'odio mio ?

Ed io , misero , ed io

D'un' Anima sì grande (Mondo

Tentai fraudar la terra ! Ah vegga il

Il mio rimorso almeno . Eccovi in *Ciro*

*Medi* , il Re vostro : a lui

Cedo il serto real. Rendigli o figlio

Lo splendor ch'io gli tolsi . I miei deliri

Non imitar. Quel che fec'io t'insegna

Quel che far non dovrai. De Numi ami-

Al favor corrispondi , (cì

E il mio rossor nelle tue glorie ascondi .

C O R O .

Le tue selve in abbandono

Lascia o *Ciro* , e vieni al trono :

Vieni al trono o nostro Amor .

Cambia in foglio il rozzo ovile:

In real la verga umile :

Darai legge ad altro gregge ,

Anche Re sarai pastor .

*Ballo di Nobili Medi , e Persiani .*

Fine dell' Opera .

## L I C E N Z A .

**D**Ella mente immortal provida cura  
 E' il Natal degli Eroi . Prendono il nom  
 I secoli da questi : ogn'un di loro  
 Un tratto ne rischiara , e veggon poi  
 Al favor di quel lume  
 I posterì remoti  
 Gli altri eventi confusi , e i casi ignoti .  
 Tal , fra gli astri , i più chiari  
 Segna l'occhio sagace , e poi fidato  
 Alla scorta sicura  
 Gli ampj spazj del Ciel corre , e misura .  
 Superbe Età passate  
 I vostri or non vantate  
 Natali illustri ; à più ragion la nostra  
 D'insuperbir se i pregi suoi ravvisa :  
 L'Astro che lei rischiara è quel d'ELISA .  
     Astro felice ah splendi  
     Sempre benigno a noi  
     Rendan gl'influssi tuoi  
     Lieta la terra , el mar .  
 Mai di sì bella Stella  
     Nube non copra i rai ;  
     Mai non s'ecclissi , e mai  
     Non giunga a tramontar .  
                     Astro &c.

F I N E .



